

SOPRAVVIVERE NON BASTA - RIFLESSIONI SULL'ARTICOLO 32 DELLA COSTITUZIONE

V. Galgano

Procura Generale della Repubblica, Napoli

Survival is not enough: remarks on article 32 of the Italian Constitution

Article No. 32 of the Italian Constitution describes health as a fundamental human right in the interest of the community and guarantees free health care to the poor. It states that no one can be obliged to undergo any kind of treatment against his will, with the exception of cases where this is required by law. Supporting health includes also support for the quality of life. There are moral and economic reasons for granting health care. It is necessary to help those who suffer to live their lives with dignity. (G Ital Nefrol 2008; 25: 656-7)

Conflict of interest: None

KEY WORDS:

Article 32 of the Constitution,
Free access to health care,
Quality of life,
Fundamental right,
Economic reasons,
Moral reasons

PAROLE CHIAVE:

Articolo 32 della Costituzione,
Gratuità delle cure,
Qualità della vita,
Diritto fondamentale,
Ragioni economiche,
Ragioni morali

✉ Indirizzo degli Autori:

Dr. Vincenzo Galgano
Nuovo Palazzo di Giustizia
Piazza Cenni
80143 Napoli
e-mail: eduardo.cimmino@giustizia.it

Nel titolo secondo della parte prima della nostra costituzione all'art. 32 è prescritto, al primo comma, che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Al secondo comma è detto che nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di Legge. La Legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

La salute è, dunque, un diritto fondamentale di ciascuno, che può essere fatto valere sempre e nei confronti di tutti, che, cioè, deve essere perseguito vittoriosamente rispetto a tutte le restanti posizioni tutelate, e comunque tutelate.

Il diritto alla salute prevale su tutte le possibili difficoltà pratiche, sulle crisi economiche, sugli apparati speculativi, sulle privative, sulle inettitudini scaturenti da finalità direttamente o indirettamente connesse alla politica ed all'esercizio del potere.

Tanto premesso, non può trascurarsi il mezzo con il quale si protegge e recupera il diritto fondamentale della salute: un sistema sanitario soddisfacente.

Sistema che è l'effetto del concorso di molteplici fattori: risorse economiche, strumenti tecnici di estrema

sofisticata complessità, medici e paramedici consapevoli dell'importanza del loro lavoro e sufficientemente preparati.

Fine evidente, connesso alla tutela della salute, è il migliorare la qualità della vita dei soggetti malati.

Tutti coloro che soffrono di mali prolungati hanno bisogno non solo di percorrere il difficile e lungo cammino, che porta alla guarigione, ma anche di essere messi in condizioni di sopportare tale cammino senza il quotidiano tracollo, che produce il dolore.

Sopravvivere non basta.

È necessario che di ciò si formi generalizzata consapevolezza.

E dalla consapevolezza scaturisce la finalizzata proiezione verso un futuro migliore.

Né può essere trascurato il beneficio generale, anche indiretto, conseguente all'evoluzione del costume.

Ridurre il tasso delle incomplete guarigioni, delle invalidità variamente durevoli, comporta un notevole risparmio delle risorse del paese.

Migliorare la qualità della vita di coloro che sono stati, che sono ancora malati, significa ridurre la percentuale di invalidi e, tra questi, le gravità delle ridotte efficienze.

È evidente, quindi, il carattere pratico, economico

del progresso complessivo dei risultati della funzione sanitaria.

Ma un sistema sanitario efficiente, senza il "progresso" di tutte le componenti della società, non basta a migliorare la qualità della vita.

Il progresso non è mai soltanto pratico o soltanto economico.

Il progresso è come una finzione scenica, che si regge solo se sorretta da strutture sufficientemente rigide.

C'è bisogno - quindi - di un elemento non flessibile, che sostenga il nostro giornaliero operare, proiettandolo verso un futuro migliore, quanto meno abbastanza dignitoso.

Perché vi sia progresso è necessaria una generale condizione emotiva, da tutti condivisa, finalizzata a non nuocere.

Non nuocere è eguale a giovare.

Perché vi sia progresso è necessario - quindi - giovare a se stessi e giovare agli altri.

Giovare agli altri è l'unico modo di giovare a se stessi.

Il tutto si condensa nell'evangelico precetto: "ama il prossimo tuo come te stesso"; poiché "amare" è condizione necessaria di giovare.

Se si vuole essere amati, essere, cioè, beneficiati, è necessario amare, fare del bene. Più si ama, più si giova agli altri, più si è amati, più si è gratificati. Ed essere amati vuol dire anche non essere soli; e diffondere così, con un sentimento di generale benessere, la capacità di opporsi al male, di resistere al male, persino di vincere, a volte, il male. Progresso è - pertanto - opporsi e resistere al male, a volte persino vincere il male.

Ed ancora: se è possibile opporsi al male solo a mezzo dell'amore per il prossimo, è un dovere di solidarietà verso coloro che soffrono impegnarsi con ogni energia a soccorrerli.

Sopravvivere non basta.

È indispensabile aiutare chi soffre a vivere con la necessaria dignità.

Deve essere, tale fine, il fine di tutti: una necessità interiore, un dovere morale, cui non è possibile sottrarsi.

Quando il dovere morale, testé asserito, coincide con gli obiettivi della Legge, del sistema normativo preposto alla tutela della salute, dalla coincidenza debbono scaturire due effetti: la consapevolezza dell'ineluttabilità dell'impegno finanziario della collettività cui tutti devono contribuire; la responsabile accettazione dei conseguenti sacrifici, dell'*austerità*, della disciplina.

È questo un auspicio velleitario ed irrealista?

Non crediamo, confortati in ciò dai moltissimi esempi di dedizione al lavoro, di impegno professionale, di spirito di sacrificio, che sono sotto gli occhi di tutti, anche in questa disastrosa città. È necessario che la consapevolezza del dovere morale si diffonda e conquisti pure i soggetti che non sono a diretto contatto con le sofferenze del prossimo. La qualità della vita di tutti, dell'intera comunità, lievitando ed arricchendosi, trascinerà verso l'alto la condizione dei sofferenti. È solo questione di tempo.

RIASSUNTO

La Costituzione della Repubblica Italiana tutela, con l'Articolo 32, la salute come diritto fondamentale dell'individuo ed interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizioni di legge. La tutela della salute implica anche il sostegno per un'accettabile qualità della vita. Ci sono ragioni economiche e morali per la tutela della salute. È necessario aiutare chi soffre a vivere con la necessaria dignità.

DICHIARAZIONE DI CONFLITTO DI INTERESSI

L'Autore dichiara di non avere conflitto di interessi.